

“Il Vangelo della domenica con Albino Luciani”

Domenica 21 aprile 2024 – IV di Pasqua o della Divina Misericordia B

(Atti 4,8-12; Salmo 117/118; 1Giovanni 3,1-2; Giovanni 10,11-18)

“Dio, nostro Padre, che in Cristo buon pastore ti prendi cura delle nostre infermità, donaci di ascoltare oggi la sua voce, perché, riuniti in un solo gregge, gustiamo la gioia di essere tuoi figli”. La Colletta iniziale della celebrazione ci annuncia che il Vangelo è quello del buon pastore, donandoci un’angolatura particolare per la sua interpretazione: il buon pastore si prende cura anche delle nostre infermità e ci dona la grazia di essere e sentirci figli del Padre, insieme.

Pietro rende ragione della propria fede e della propria speranza di fronte ai capi del popolo e agli anziani: è un Pietro che è passato dal rinnegamento del dubbio alla certezza dell’incontro con Cristo risorto, un Pietro che diventa grazia a Gesù roccia e sicuro punto di riferimento per tutti i fratelli e le sorelle; un Pietro che sa bene da dove deriva la potenza del miracolo che, nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, è stato compiuto grazie alle sue parole; un Pietro che non ha timore di dire apertamente chi e come ha ucciso Gesù, anche se è lì davanti a lui; un Pietro che è capace di pescare dalla Scrittura quanto si riferisce a Gesù per dare prova della verità che annuncia, una verità divina; un Pietro che annuncia che l’unica salvezza possibile viene dal credere proprio il Gesù, morto e risorto. Quanto opera la saldezza della fede che deriva dall’aver creduto nel Figlio dell’uomo!

Il salmo 117/118 è detto “salmo pasquale” perché esprime chiaramente il rendimento di grazie a Dio per la sua bontà, il suo amore per sempre, la possibilità di trovare rifugio in Lui, la certezza della sua risposta e l’essere salvezza; è anche questo salmo che Pietro cita di fronte ai capi del popolo e agli anziani, facendo riferimento alla pietra scartata divenuta angolare.

La grandezza e la profondità della fede in Gesù risiede, afferma Giovanni, nel “*grande amore che ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*”. L’identità profonda di ogni cristiano, e in fondo di ogni essere vivente creato a immagine e somiglianza di Dio, è proprio quella dell’essere figli e figlie fin d’ora, nell’attesa del compimento di ciò che saremo e non è ancora rivelato; la certezza è quella di guardare a Gesù perché è Lui il nostro “metro di paragone” sia nel vivere da figli qui ed ora, sia un giorno “*quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come egli è*”. È fondamentale coltivare un rapporto con Gesù che sia di estrema fiducia e di estrema confidenza: Lui per primo ha fatto così con i discepoli e gli Apostoli dandoci l’esempio!

La definizione che Gesù dà di sé come “il buon pastore” è forse una delle più belle ed efficaci del quarto Vangelo perché esprime, concretamente, quanto vive nella sua vita terrena e quanto, per mezzo dello Spirito, suscita nel mondo con la Sua Presenza. Vale la pena riprenderne alcuni tratti. Anzitutto “*il buon pastore dà la propria vita per le pecore*”, a differenza del mercenario che, invece, le curerebbe solamente dietro un compenso, senza nessun legame con esse; in secondo luogo “*conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me*”, dove conoscere significa amare di un amore reciproco e paterno; poi Gesù precisa che ha altre pecore non di questo recinto (la Chiesa): “*anche quelle io devo guidare*”, la sua cura e attenzione è davvero di lungo raggio e con uno sguardo ampio perché il suo desiderio è essere “*un solo gregge, un solo pastore*”. Dobbiamo chiedere la grazia di sempre sapere e sentire di essere oggetto di questa cura attenta e premurosa da parte di Gesù buon pastore così che, a nostra volta con le nostre limitate forze e capacità, possiamo diventare anche noi riflessi di questa cura per chi incontriamo e chi ci è affidato, prendendoci cura gli uni degli altri.

Al termine della sua prima visita pastorale a tutte le parrocchie della diocesi di Vittorio Veneto, così scriveva il vescovo Albino Luciani (ci sembra utile riportare qui delle note molto concrete che esprimono la sollecitudine del pastore nella cura del gregge a lui affidato):

5. *Servizio pastorale*. In complesso è buono, fatto di assiduo lavoro, intessuto di sacrifici e, almeno in genere, largamente apprezzato dai fedeli. Forse lascia un po' a desiderare quanto ad aggiornamento.

Noi lavoriamo *molto* per gli individui presi singolarmente (battesimi, confessioni, «raccomandazioni», assistenza e carità) o in massa (messe, funzioni, prediche, lezioni, istruzioni); *meno* per le famiglie in quanto tali (preparazione al matrimonio; giovani sposi sensibilizzati e aiutati nei problemi educativi; preghiera comune e lettura della Bibbia o della vita dei santi in casa;

buona stampa); *meno ancora* per l'ambiente del divertimento (film buoni offerti, film da cautela neutralizzati con opportuna educazione alla critica, alla reazione; squadre sportive; vacanze e gite organizzate), del lavoro (pochi gli imprenditori e i dirigenti d'azienda con chiare idee cristiane; pochi i lavoratori di prestigio e di coraggio che, negli stabilimenti, nelle fabbriche, nei cantieri diano franca testimonianza cristiana). Si tratta qui, è evidente, di «servizio pastorale» svolto dai laici, ma ispirato, incoraggiato dai sacerdoti. È poco svolto da loro perché, forse, poco noi li

abbiamo preparati e poco li sosteniamo.

Tra noi stessi poi, una «collegialità» dei parroci, oggi, non andrebbe male. Nel senso seguente: che certi problemi sono più grossi della parrocchia e vanno studiati e risolti insieme, dal gruppo dei parroci interessati.

Sono problemi dei tempi nuovi, che si aggiungono a quelli di una volta. Senza scoraggiarci, dobbiamo cercare di affrontarli uniti e disciplinati, rinnovandoci nei metodi, trovando in un ardente amore a Dio e alle anime la forza di sostenere nuove fatiche.

Il Signore vede; benedica la nostra buona volontà e i nostri futuri sforzi! (*Lettera ai sacerdoti dopo la prima visita pastorale*, 9 febbraio 1964, O.O. vol. 3 pagg. 157-158)